IV DOMENICA DI PASQUA
(ANNO C) - 17 APRILE 2016

CON IL BUON PASTORE SULLA VIA DELL'AMORE

di **don Nunzio Galantino**

Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». **Giovanni 10,27-30**

La Liturgia della Parola di questa quarta domenica di Pasqua prosegue nel suo compito di aiutare i singoli cristiani e l'intera comunità a riconoscersi come **discepoli** del Signore Risorto. Alla luce della parola di Dio si rafforza così la consapevolezza della nostra **identità** di credenti in Cristo, che il Vangelo di oggi compendia con l'immagine del rapporto tra il **pastore** e il suo **gregge:** «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono». Così il Vangelo di Giovanni radica l'identità del credente in un **rapporto** segnato da alcuni verbi, che descrivono altrettanti atteggiamenti, garanti dell'autenticità del nostro appartenere a Gesù e del nostro essere sua **comunità.**

Il pastore, in relazione con le sue pecore, "parla", "conosce", "dà la vita eterna", "custodisce". Il Buon Pastore – Gesù – dunque è attento a ciascuno di noi, ci cerca, rivolgendoci la sua parola, conoscendo in profondità il nostro **cuore,** in termini di progetti realizzati e di speranze a volte deluse. A noi, così come siamo, egli «dà la vita eterna». Dà cioè la possibilità di vivere una vita **autentica** e piena, senza fine. Ci guida con **amore,** perché possiamo attraversare, lungo le tappe della vita, sentieri spesso impervi e percorrere strade talvolta rischiose, ma belle.

INTIMITÀ CON CRISTO. Ai verbi e ai gesti che descrivono il modo in cui Gesù, il Buon Pastore, ci tratta, fanno da riscontro i verbi che riguardano il gregge: «Le mie pecore **ascoltano** la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono». Sono verbi e gesti che – lo sappiamo bene – non risolvono magicamente le difficoltà individuali né quelle comunitarie. Attraverso essi, però, Giovanni ci indica in che maniera noi dobbiamo **corrispondere** agli atteggiamenti teneri e "pastorali" di Gesù. Ascoltare e riconoscere la sua voce, infatti, implica intimità con lui; un'intimità tale da suscitare il desiderio di **seguirlo,** uscendo dal labirinto del non senso e abbandonando gli atteggiamenti servili, per incamminarsi su strade nuove, indicate da Cristo stesso. Se non vivremo il nostro rapporto con Cristo coniugando i verbi dell'intimità tipici del rapporto tra pastore e pecore, difficilmente le nostre comunità potranno sentire e far sentire la sua **voce** che chiama alla **sequela.** E quando nelle nostre comunità manca il desiderio di vivere così il rapporto con Gesù, è inevitabile che si facciano strada **altri modi** di pensare e vivere non in armonia con il Vangelo.

Dobbiamo sempre ricordare, dunque, che Gesù è l'unico Pastore e noi tutti siamo il suo gregge. Ecco allora l'**impegno** che deve trovarci sempre disponibili: sicuri e fiduciosi, dedichiamoci ad ascoltare la sua Parola, mentre con amore egli scruta la sincerità dei nostri cuori. E da questa continua "intimità" scaturisce la **gioia** della sua sequela che conduce alla pienezza della vita eterna.

IL BUON PASTORE
Sarcofago romano del III secolo. Roma, Musei Capitolini.

SCALA (2)

FC **Rito ambrosiano**
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT
Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli.**

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0ZhbWlnbGlhIENyaXN0aWFuYSMjIzE0LTA0LTIwMTYjIyMyMDE2LTA0LTE0VDExOjI4OjM2WiMjI1ZFUg==